

VITA DA PRETE

## IL TEMPO LIBERO

Cari parrocchiani, come promesso in questo numero vi parlerò del mio tempo libero. La domanda potrebbe essere: ma un prete ha tempo libero? O anche: un prete deve avere del tempo libero? In effetti noi preti



non facciamo un vero e proprio lavoro, che può piacere o non piacere. C'è chi fa del lavoro la propria vita, perché lo appassiona e coinvolge, ma nella maggior parte dei casi si fa il lavoro che si è trovato, e anche se dà soddisfazioni di certo non è quello che dà il senso alla propria vita: quello che si aspetta è tornare da lavoro per vedere i propri cari, passare con loro la serata o il fine settimana. Chi è costretto a lavorare la domenica o fa un lavoro su turni di solito soffre molto la mancanza di tempo libero per se stesso ma anche per la sua famiglia. Nel nostro caso non è o almeno non dovrebbe essere così, perché noi nel ministero abbiamo trovato la nostra vocazione, la nostra missione, che Dio ci ha dato ma che noi abbiamo accettato con gioia, perché rispondeva alle nostre attese e desideri più profondi.

Quindi ci sarebbe da preoccuparsi se un prete cercasse affannosamente occasioni per svagarsi, per evadere, perché vorrebbe dire che tutto sommato la sua vita non gli piace, non lo appaga abbastanza. D'altra parte ho toccato con mano, e penso anche voi, che se non si trova mai del tempo per se stessi si finisce per essere sempre più tesi, nervosi, magari si dà il massimo per le persone che si hanno accanto ma si perde l'entusiasmo, la gioia, si diventa cupi e scontrosi. L'importante è che il tempo libero serva non a stancarci e neanche solo a distrarci, ma a ricaricarci, a liberare la mente, a vedere e fare cose che ci fanno bene. Io ho riscontrato positive per me due "attività": andare in bici e andare al cinema. La bicicletta mi piace perché anzitutto è uno sport, che permette di fare del movimento e stare un po' in forma (anche se non sempre gli effetti si vedono!), ma anche perché mi rende possibile di stare in mezzo alla natura, di vedere bei paesaggi, di respirare aria pulita. Purtroppo Melegnano è circondata

dalla pianura che non sempre è così affascinante, almeno per me; allora se ho tempo mi sposto con la macchina in Brianza o nella bergamasca, e da lì posso fare un giro di 70-80 km facendo qualche salita,

a volte anche con una puntatina sul bel lago di Como. Non mi interessa quanto tempo ci metto, non ho l'ansia di misurare le mie "prestazioni"; anzi spesso mi fermo per scattare qualche foto, come quella che trovate su questa pagina. Certo che quando torno sono un po' stanco e dopo la doccia devo scendere in studio per i consueti impegni, però ho la mente e il cuore libero, pronto a dedicarmi ancora alla attività pastorali. Per quanto riguarda il cinema, ci vado soprattutto nelle serate libere, particolarmente il sabato o la domenica. Ci vado da solo, come del resto in bicicletta, un po' perché non ho ancora trovato qualcuno, neanche tra i miei confratelli, che condivide la mia "passione", un po' perché voglio scegliere liberamente che cosa vedere; il cinema mi aiuta perché, se il titolo è ben scelto, è una forma d'arte che fa pensare, che emoziona, e che fa anche imparare qualcosa. Non nego che a volte prendo qualche "cantonata", non nel senso di film frivoli (quelli li evito accuratamente) ma al contrario nel senso di film troppo "ricercati", magari anche quotati dalla critica, che però finiscono per essere noiosi. La maggior parte delle volte però ho sempre qualcosa da pensare mentre torno a casa, e magari alcuni spunti mi sono utili per la mia vita di tutti i giorni.

Altri passatempo, a cui mi dedico soprattutto quando non ho molto tempo, giusto per "riposare la mente", sono, come scrivevo il mese scorso, il giocare a carte (col computer, non al bar!) oppure leggere qualche libro o rivista, particolarmente la sera prima di addormentarmi.

Auguro anche a voi di trovare attività buone che riempiano il vostro tempo libero e rallegrino il vostro cuore!

**don Andrea**

A spasso nell'arte

## ANNUNCIAZIONE (Leonardo da Vinci)

L'Annunciazione è un momento chiave nella storia della salvezza cristiana e conta una lunga tradizione iconografica. Nell'opera di Leonardo, databile tra il 1473 e il 1475, Maria, vestita secondo la consuetudine in blu e rosso, siede davanti a un maestoso edificio in uno spazio di transizione tra l'esterno e l'interno. La giovane donna legge un libro posizionato su un tavolo decorato da motivi classicheggianti. A sinistra si avvicina l'arcangelo Gabriele, alzando una mano per annunciare a Maria che è stata scelta come Madre di Dio. Nel dipinto si riscontrano diversi elementi simbolici che richiamano la verginità di Maria, tra cui il giglio, retto da Gabriele, e lo spazio recintato del giardino verdeggiante. L'ambientazione della scena è del tutto realistica. L'angelo è rappresentato in movimento, i lacci delle maniche sventolano ancora e la sua figura proietta un'ombra sul prato come se si trattasse di un essere corporeo. Il dipinto rivela inoltre un forte interesse per l'aspetto narrativo: Leonardo raffigura la testa dell'angelo di profilo per far sì che le due figure comunichino fra di loro e inserisce un muretto che chiude il giardino per mettere in risalto l'energico gesto di Gabriele. Dalla figura di Maria emerge non un unico stato d'animo, come è invece frequente



- 1) In quanto Madre di Gesù la figura di Maria fa da ponte tra i due Testamenti. Qui è raffigurata mentre legge il Vecchio Testamento. Il prezioso tessuto che cade dal leggio è una sorta di involucro protettivo che sottolinea il valore sacro del testo.
- 2) Questo mobile è nello stesso tempo tavolo, altare e sarcofago. La conchiglia e la ghirlanda sono motivi classici simboleggianti abbondanza e fertilità.
- 3) Nel Quattrocento tale gesto significa dare il benvenuto. In questo caso raffigura la volontà di Maria di adempiere il compito comunicatole da Gabriele.

nelle rappresentazioni coeve ispirate ai sermoni dei teologi del tempo, ma una significativa varietà di atteggiamenti. Da una parte l'annuncio coglie la Madonna di sorpresa, facendole interrompere la lettura (si noti che le dita segnalano il punto del testo dove si è fermata), uno stadio conosciuto come *conturbatio*. Allo stesso tempo l'espressione calma suggerisce l'interiorizzazione della notizia (*cogitatio*), mentre la posizione elevata della mano destra indica l'accettazione del messaggio divino (*humiliatio*).

### Dalla Diocesi

## SINODO MINORE "CHIESA DALLE GENTI"

*Il Sinodo: evento spirituale, di chiamata e di conversione personale ed ecclesiale*

Siamo nel momento cruciale e più generativo del sinodo diocesano: l'apparente silenzio della macchina sinodale è la cornice che dà spazio al suono prodotto dal fitto lavoro delle tante realtà ecclesiali che in modo capillare stanno trasformando l'annuncio e il discorso (la visione di una "Chiesa dalle genti") in realtà, in carne ed ossa. Alcuni segnali raccolti muovendomi in Diocesi proprio per osservare tutto questo lavoro – e per imparare da esso – ci rimandano alcune constatazioni che rilancio come risorsa.

Sono impressionato anzitutto dalle energie e dalla disponibilità che i territori e i diversi soggetti ecclesiali stanno manifestando. Penso sia corretto leggere questo dato come un primo "miracolo": l'indizione del Sinodo ha consentito al corpo ecclesiale di scoprire delle energie e delle risorse che nessuno di noi pensava avessimo. Se il frutto fosse già soltanto la capacità di attivare in ogni decanato un luogo in cui leggere e interpretare i segni delle trasformazioni che stiamo vivendo come Chiesa diocesana, sarebbe sicuramente un grande risultato! Ci troviamo dentro un corpo ecclesiale che sta reagendo in modo positivo, che sta entrando nel processo sinodale vivendo come un evento spirituale, di chiamata e di conversione personale ed ecclesiale.

Ulteriore osservazione: le energie e le azioni messe in

campo possono essere rilette, alla luce dell'esercizio contemplativo richiesto dal testo guida, come segni di quella dinamica di attrazione esercitata dalla croce di Cristo che tutti siamo invitati a riscoprire dentro il cambiamento culturale e sociale delle nostre terre ambrosiane. Il Sinodo si rivela veramente come l'occasione per vedere la Chiesa mentre viene generata continuamente, in ogni epoca, dallo Spirito di Dio come corpo di Cristo. La radice teologica e spirituale del nostro lavoro pastorale davvero sta emergendo con chiarezza.

Da qui un compito irrinunciabile: occorre che i decanati diventino sempre più il cuore pulsante del Sinodo. Diventando cioè un laboratorio, un luogo in cui non soltanto si raccolgono ma si interpretano i dati raccolti dalle varie parrocchie e dalle altre realtà ecclesiali e civili, favorendo così lo sviluppo di una lettura nuova, capace di riconoscere i segni dello Spirito che genera la Chiesa. Se il Sinodo minore fosse l'occasione per la nascita di simili luoghi, ci troveremmo di fronte ad un'operazione rivoluzionaria: stiamo per attivare una nuova epoca di *implantatio ecclesiae*, di radicamento della fede cristiana dentro la cultura e la società così profondamente in cambiamento. Stiamo cioè operando per dare corpo, realtà e carne, alla visione della Chiesa dalle genti che ci guida.

**Mons. Luca Bressan**

Presidente della Commissione di coordinamento

Sinodo "Chiesa dalle genti"

Vicario episcopale Arcidiocesi di Milano

## Riscopriamo la Messa

### IL SEGNO DELLA CROCE ALL'INIZIO DELLA MESSA

All'inizio della Santa Messa, terminato il canto d'ingresso, il sacerdote e i fedeli, restando in piedi, fanno il segno della croce, tracciandolo sul proprio corpo dalla fronte al petto, da una spalla (sinistra) all'altra (destra). Mentre viene compiuto il segno della croce, il sacerdote dice (o canta) le parole «*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*», che il popolo conferma con il suo «*Amen*», anch'esso detto o cantato. La bellezza e il valore di questo atto rituale che, per la sua ripetitività, può correre il rischio di non essere più vissuto e compreso nella sua straordinaria forza espressiva e comunicativa, meritano una sosta di riflessione.

Il segno della croce all'inizio della Santa Messa costituisce, anzitutto un atto memoriale del nostro battesimo. Nei riti di accoglienza della liturgia battesimale, il primo segno fatto dal sacerdote e, subito dopo, dai genitori e dai padrini, è il segno della croce e, nel momento dell'immersione nell'acqua, la formula sacramentale, fedele al comando di Gesù (cfr. Mt 28, 19), è proprio: «*Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*». Così, chi inizia la Santa Messa con il segno della croce è ricondotto al proprio battesimo per esprimere gratitudine a Dio per quel dono che lo ha reso figlio di Dio nella famiglia della Chiesa e per prendere consapevolezza più matura che egli si appresta a partecipare all'eucaristia proprio in forza della grazia battesimale.

In quanto «memoria del battesimo» il segno della croce all'inizio della celebrazione è poi una vera professione della fede cristiana, riassunta nei suoi due principali misteri: la salvezza dell'uomo nella morte di croce di Gesù; la Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, vertice della rivelazione dell'unico vero Dio. Chi inizia la Santa Messa con il segno della croce dichiara, insieme a tutta l'assemblea dei fedeli, che egli crede che Dio ha salvato e redento il mondo mediante la morte di Croce di Gesù, perché in quella morte si rivela una volta per sempre la pienezza dell'amore di Dio per l'uomo. Ma anche, chi inizia la Santa Messa con il segno della croce professa la Trinità del Padre e Figlio e Spirito Santo, con la piena consapevolezza che ciò non va a compromettere in alcun modo la fede nell'unico vero Dio, ma ne dischiude la sua più intima verità. E questo non avviene in modo teorico, ma pratico, concreto e plastico: la croce tocca il corpo, lo segna, lo marca e lo impregna di sé; il nome delle tre persone divine viene scandito mentre la mano passa da un punto all'altro del nostro corpo, segnando in certo modo lo spazio fi-



## Poesie dell'anima

### PASQUA DI RISURREZIONE

(Vittoria Aganoor Pompilj)

*Per poco l'hai tu, o Morte, irrigidito  
sopra la croce! e in sindone avvolto  
per poco dentro l'arca di granito,  
l'hai, cittadin d'Arimatea, sepolto!*

*Donne, piangete invan! pianga lo stolto  
gregge, che l'ha di spine redimito:  
l'Emmanuele d'ogni ceppo è sciolto,  
non s'imprigiona, o donne, l'infinito!  
Ecco, Egli torna, Egli vi parla: - E' data  
a me la potestà del mondo, e l'orme  
segnerò tra i fedeli e tra i ribelli,  
sempre per la sequela interminata  
dei secoli, clamando in mille forme  
con mille voci: - Amatevi, o fratelli! -*

Il miracolo della risurrezione di Cristo è qui rievocato con essenzialità, quasi l'autrice volesse scolpire, con poche e semplici immagini, il resoconto eccezionale della vittoria della vita sulla morte. Con la forma propria del decadentismo, innalza un' intima stele poetica, penetrando e raggiungendo col suo messaggio i secoli del mondo, e giudicando il cuore degli uomini, li esorta alla speranza e all'amore.

sico della presenza di Dio Trinità alla nostra vita.

Non va infine persa di vista la dimensione comunitaria del segno di croce, che fonde insieme gesto individuale e corallità. Il segno di croce infatti è sigillato dall'«*Amen*» di tutti i fedeli che, insieme, confermano con la loro voce la professione di fede trinitaria: credo in Dio e nella sua rivelazione; credo in Gesù Cristo e nella sua redenzione. E questa fede, che pongo a fondamento di tutta la celebrazione eucaristica, la professo con tutti i fratelli e le sorelle qui convocate, con tutta la Chiesa nella comunione dei santi.

Alla potenza di questo segno liturgico non può che corrispondere una particolare attenzione e cura nel modo di porlo, come si esprime, in modo ancora insuperato Romano Guardini: «*Quando fai il segno di croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare... Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto il tuo essere, corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire, e tutto diviene irrobustito, segnato e consacrato nella forza di Cristo, nel nome del Dio uno e trino*».

## APPUNTAMENTI DI APRILE 2018

- D 1 DOMENICA DI PASQUA** “nella risurrezione del Signore”  
**L 2 Lunedì in albis**  
S. Messe secondo l’orario festivo  
**V 6 Primo Venerdì del mese**  
ore 17.00: Adorazione  
ore 18.00: S. Messa  
ore 21.00: lectio divina e comunicazione nella fede  
**S 7** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Taddeo (III) primaria)  
ore 15.00: incontro dei consigli pastorali del decanato per il Sinodo Minore a Locate Triulzi  
**D 8 II DOMENICA DI PASQUA**  
Vendita di piantine aromatiche pro oratorio Giornata della fraternità  
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Paolo (V primaria) in oratorio  
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI  
**S 14** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Paolo (V primaria)  
**D 15 III DOMENICA DI PASQUA**  
Ritiro cittadino a Treviglio dei ragazzi della prima comunione  
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Giovanni (II primaria)  
ore 16.30: Battesimi comunitari  
**L 16** ore 21: consiglio pastorale cittadino presso parrocchia S.M. del Carmine  
**S 21** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Giovanni (V primaria) e gruppo Zaccheo (IV primaria)  
**D 22 IV DOMENICA DI PASQUA**  
Ritiro cittadino a Rho in preparazione alla comunità pastorale  
**D 29 V DOMENICA DI PASQUA**  
Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni  
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Taddeo (III primaria) in oratorio

### MOVIMENTO CARMELITANO DELLO SCAPOLARE

Siamo fedeli laici rivestiti dello Scapolare della Beata Vergine Maria del monte Carmelo.

Apparteniamo alla Famiglia Carmelitana, con un proprio Statuto approvato dall’Ordine.

Collaboriamo con l’Ordine nella formazione di persone che desiderano trasformare la loro vita in orazione.



Incontri presso la Parrocchia di S. Maria del Carmine in Melegnano

Tema dell’Anno

#### L’ORAZIONE CARMELITANA

- 15 aprile
- 20 maggio
- 27 giugno

Ore 15.30 Aula Paolo VI

### VERSO LA COSTITUZIONE DELLA COMUNITÀ PASTORALE “Dio Padre del perdono”

#### DOMENICA 22 APRILE GIORNATA DI RITIRO

Presso i Padri di Rho (C.so Europa 228)  
Ore 8,30-17,00 (pranzo al sacco, possibilità di cura dei bambini...) Le iscrizioni vanno consegnate ai sacerdoti entro il 15 aprile

#### MERCOLEDÌ 16 MAGGIO (in serata) PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO

Chiediamo alla Madonna il dono dell’unità della famiglia di Nazaret

DOMENICA 20 MAGGIO  
COSTITUZIONE UFFICIALE  
ore 18,00 S. MESSA in Basilica presieduta dall’Arcivescovo Mons. Mario Delpini



Cena povera (23 febbraio)